

Alunn

Data

SCHEDA n. 3

PAURA DELL'ACQUA

Quando era piccola, Prisca si era sempre rifiutata di nuotare con la testa sott'acqua, come pretendevano suo padre e suo nonno: era convinta che il mare, attraverso le orecchie, potesse arrivarle al cervello e un cervello annacquato, si sa, funziona male. Forse che il nonno, quando lei non capiva al volo qualcosa, non le diceva spazientito: – Ma ti è andato in brodo il cervello?

Così non partecipava mai ai giochi di suo fratello e degli altri bambini, che consistevano, soprattutto, in gare di tuffi dalla barca o dal molo. Poi, naturalmente, c'era sempre qualcuno che, mentre lei nuotava tranquilla, con il mento ben sollevato dall'acqua, arrivava alle sue spalle e cercava di cacciarla sotto. In seguito, era cresciuta e aveva superato la paura dell'acqua, anche grazie al dottor Maffei, lo zio della sua amica Elisa: – Vedi? – le aveva spiegato, mostrandole anche un disegno scientifico. – Attraverso la bocca e il naso, l'acqua, semmai, potrebbe entrare nei polmoni, oppure nello stomaco, non certo nel cervello.

Era un pensiero rassicurante.

Bianca Pitzorno, *Ascolta il mio cuore*, Mondadori



1. Evidenzia l'inizio, la vicenda e la conclusione tracciando tre righe di colori diversi a fianco del racconto.

2. Cerchia i nomi dei personaggi e sottolinea quello del protagonista.

3. La narrazione si sviluppa soprattutto:

- attraverso i fatti.
- attraverso descrizioni d'ambiente.
- attraverso descrizioni di pensieri e comportamenti.

4. Rispondi alle domande nello spazio qui sotto.

Per Prisca, la paura dell'acqua era del tutto personale o provocata anche da altri?
Com'è riuscita a superarla?
